

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

L'Indicazione della gerarchia



La linea della Chiesa: ora un passo indietro e spazio a larghe intese

CITTÀ DEL VATICANO — L'unica notizia dall'Italia è un trafiletto in fondo a pagina tre. Ma nella Chiesa spesso l'essenziale si nasconde nei dettagli e la Santa Sede non ama fare rumore, specie quando si tratta di politica. Così il titolo dell'*Osservatore Romano* di oggi sulle vicende del governo è un richiamo di cronaca a ciò che in realtà sta più a cuore Oltretevere: «In Italia appelli alla cooperazione tra le forze politiche». È un articolo che non a caso riprende soltanto le due massime cariche dello Stato, le parole di Giorgio Napolitano a Bari («Il momento è molto difficile, molto duro per il nostro Paese»), il «colloquio» del presidente della Repubblica con Renato Schifani e infine l'appello del presidente del Senato: «Ha invitato tutte le forze politiche ad abbandonare "irrigidimenti", "pregiudizi" e "contrapposizioni" che impediscono di rafforzare la credibilità del Paese e ha invitato maggioranza e opposizione a un'ampia condivisione delle scelte strategiche necessarie per affrontare l'emergenza», riassume il quotidiano della Santa Sede.

Soprattutto in questa fase, la preoccupazione in Vaticano come alla Cei è evitare «strumentalizzazioni» e mantenere un profilo istituzionale. Però agli esponenti cattolici più in vista («E dai massimi livelli: in questi casi non delegano mai a nessuno», butta lì un parlamentare alludendo ai cardinali Bertone e Bagnasco) sono arrivati «diversi incoraggiamenti» verso una linea di condotta che, raccontano, si può riassumere così: un passo indietro «o almeno di lato» di Berlusconi per lasciare il posto di premier a un esponente del Pdl «anche indicato da lui stesso» che guidi una coalizione allargata

I paletti

Santa Sede e Cei dicono no a elezioni anticipate e ribaltone. Nessuna fiducia nella sinistra

Anche perché, considera un vescovo dei più autorevoli, «dall'altra parte ci sono Bersani, Vendola e Di Pietro e le gerar-

chie ecclesiastiche, molto semplicemente, non si fidano». Del resto la situazione è quasi obbligata, spiegano fonti vicine alla Cei: «Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. È chiaro che non si può precipitare verso le urne in una situazione come questa, ci sono molte cose da fare e vanno fatte adesso, non dopo. Se questa maggioranza è in grado, le faccia, altrimenti se ne prenderà atto». Con un altro governo, non con elezioni. Lo stesso direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, ha scritto: «Continuiamo tenacemente a premere perché le dosi d'urto di sacrifici che ci sono già state somministrate, e quelle che verranno, siano accompagnate da una nuova legge elettorale che ci restituisca il potere di scegliere non solo i partiti e le alleanze, ma anche gli uomini e le donne che ci rappresentano». Escluse le urne, non si possono nemmeno immaginare rovesciamenti traumatici, ha poi fatto capire: «Nel panorama istituzionale e politico italiano, soluzioni conflittuali sarebbero insopportabili». A settembre il cardinale Angelo Bagnasco aveva detto una frase che somigliava a un invito al premier perché facesse un passo indietro: «Ognuno è chiamato a comportamenti responsabili e nobili. La storia ne darà atto». Il segretario della Cei Mariano Crociata ha poi chiarito che «la Chiesa non fa governi e nemmeno li manda a casa». Le gerarchie sembrano aver congedato Berlusconi ma non (ancora) il centrodestra.

Gian Guido Vecchi

affidate e «a chi vuole nel Pd». Il nome più ripetuto è quello di Gianni Letta, interlocutore storico e stimato in Vaticano.

Di certo, Oltretevere come ai vertici della Chiesa italiana, non si vogliono né le elezioni anticipate né «ribaltoni» di sorta.

